

La scrittrice e filosofa interviene oggi

# LA LIBERTÀ SENZA RETORICA

LUCE IRIGARAY

**L**ibertà umana non è né pura spontaneità naturale né puro impulso nato dall'effetto retroattivo dell'anticipazione della totalità di un mondo da parte di un solo e unico soggetto. Essa è più misteriosa nella sua origine e finalità. Somiglia a una linfa che si sviluppa in qualche pianta fragile, che cresce o deperisce a seconda che l'ambiente in cui si manifesta sia favorevole o non alla sua esistenza, al suo divenire. L'accoglienza al suo slancio, che trova da parte dell'altro, e l'apporto che l'altro, a sua volta, conferisce al suo impulso agiscono anche sulla sua possibilità di fondarsi con più conoscenza e più rispetto della realtà, umana e non umana, dunque della verità. Perciò il progetto di un mondo proprio, e quello di un mondo condiviso, diventano più fedeli a tutto ciò che esiste e, se rappresentano un gesto trascendentale rispetto all'insieme dell'esistente, è solo in vista di col-

tivarlo nella sua vita propria, non di dominarlo.

Fondata sul rispetto dell'ente non umano, di sé, e dell'altro considerato nella sua differenza, la libertà perde il carattere insondabile che un soggetto esistente soltanto solita-

riamente può provare nei suoi riguardi, fosse anche finita. Essa è, in ogni istante, costretta a ri-definirsi o modularsi in funzione degli enti o esistenti, umani o non, che la circondano. Non deve, nondimeno, rinunciare al suo impulso proprio ma scoprirgli un'economia compatibile con quello dell'altro, nella sua vita o nel suo progetto trascendentale. La libertà deve, in ogni momento, limitare la sua espansione per rispettare gli altri esistenti e, ancor più, trovare i modi di formare con loro un mondo sempre in divenire, dove ogni vivente, umano o non umano, abbia la possibilità di esistere — o ex-sistere.



**IL LIBRO**  
"Condividere il mondo"  
di Luce Irigaray  
Bollati  
Boringhieri

